

**Convegno
A confronto
i fiumi
d'Europa**

Riscopriamo l'acqua. È un fenomeno degli ultimi cinque, dieci anni da quando i temi dell'ambiente sono diventati centrali da quando l'attenzione all'impiego del tempo libero è diventata ineludibile da quando si è posto il problema di riconvertire la cantieristica in disuso. Ma alla riscoperta dell'acqua si è accompagnato un sempre maggiore inquinamento per gli scarichi urbani e industriali per l'occupazione dello spazio accanto ai corsi d'acqua e per una selvaggia e incontrollata urbanizzazione. Dunque un fenomeno contraddittorio che impone ormai delle scelte di pianificazione precise in cui il corso d'acqua diventi parte integrante. Da qui, da questa riflessione sommaria mente descritta, nasce l'idea di un convegno articolato in tre sessioni su cosa deve tendersi oggi per parco fluviale.

In tre sessioni la prima che si terrà lunedì e martedì al palazzo San Michele, in via di S. Michele, verterà sul confronto tra esperienze di parchi in Italia, Francia, Austria e Germania federale. La seconda, prevista per l'autunno, tratterà l'idea del parco nei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni. La terza, infine, nel 1988, avrà al centro il tema del parco urbano.

Questo convegno, o questi convegni, sono stati presentati in anteprima dalla professoressa Vittoria Calzolari e dal professor Federico Malusardi del Dipartimento di pianificazione territoriale e urbanistica che ha promosso gli incontri internazionali. L'intento è quello di assumere dei casi di parchi fluviali molto noti, come quello di S. Rossore alla foce dell'Arno o quello del Ticino, per affrontare i problemi sollevati dalla contraddizione di cui dicevamo all'inizio.

I casi di studio affronteranno il problema della conservazione o ricostruzione di un sistema d'acqua, in zone di grande valore ambientale o storico (la foce del Po o del Danubio), o in zone molto urbanizzate (la regione parigina, la Lombardia). Anche la creazione artificiale di un'isola con parchi e attrezzature sportive come insegnano il caso di Vieren, dove è stato utilizzato un canale parallelo al Danubio, o di Kassel in Germania, dove sono state riempite le voragini di miniere abbandonate. In Italia potrebbe essere adottata una soluzione simile per le cave, è stato detto ieri, ma manca una scuola di tecnici in grado di realizzare tale piano.

Martedì mattina, seconda giornata del convegno, sarà al centro della discussione il Tevere. Tra i partecipanti ricordiamo Antonio Ruberti, Ciro Cicconcelli, rispettivamente rettore della Sapienza e presidente di Architettura - Pierre Daubergne, Pier Luigi Cervellati, Cesare Macchi Cassia, Umberto De Martino, Alexandre Chemtoui, Guido Marturano, Paolo Leon, Giorgio Pizzolo, Mario Ghio, Giuseppe Imbesi, Camillo Nucci, Susanna Menichini, Massimo Olivetti, Bernardo Rossi, Dora, Marcellio Vittoni, Michel Corajoud, Andreas Kipar, Bernard Tchumi, Paola Falini.

**E' senza tutela
la salute
del cittadino**

Il Pci mette sotto accusa l'assessore Ziantoni, chiede la discussione del piano regionale e presenta 2 proposte-legge

«Un giudice per difendere i malati»

Un consiglio, presente in ogni Usl, per tutelare con sanzioni i diritti dei malati. Centri di assistenza domiciliare, per quei malati che possono essere curati anche a casa, liberando così posti letto negli ospedali. Il Pci rilancia la «vertenza sanità», mettendo sotto accusa l'incapacità di governo del pentapartito e ribadendo la necessità di una rapida approvazione del piano sanitario regionale.

GIULIANO CAPECELATRO

«Immaginiamo un organismo collegiale, un consiglio di tutela, presente in ogni Usl, ma composto da persone esterne all'amministrazione, diciamo magistrati in pensione, giornalisti, professionisti in genere, rappresentanti delle associazioni per i diritti del cittadino. Un organismo dotato del potere di infliggere sanzioni ai responsabili di mancanze e omissioni. E immaginiamo, soprattutto, che queste sanzioni vengano rese

pubbliche, per mezzo della stampa, in modo da fornire indizze precisi».

Per bocca di Luigi Cancrini, vicepresidente della commissione Sanità alla Regione, il gruppo regionale comunista ha rilanciato la vertenza sanità, illustrando due proposte di legge regionale che il Pci ha presentato e su cui darà battaglia in aula. L'obiettivo dichiarato è quello di rovesciare la situazione attuale, ponendo al centro del sistema sanitario,

l'effettivo rispetto del diritto alla salute del cittadino.

Così la seconda proposta di legge si propone di «innovare il rapporto tra il cittadino gravemente malato e le strutture sanitarie». È il cavallo di battaglia, in questo caso sarebbe rappresentato dalla creazione, in ogni Usl, di un centro di assistenza domiciliare, da impiantare con opportune convenzioni con cooperative formate da giovani medici, infermieri, terapisti e altri operatori sanitari.

Il risultato, sostengono i comunisti, sarebbe duplice. Un'assistenza più assidua e continua e l'aumentata disponibilità di posti letto che immediatamente verrebbe a crearsi negli ospedali, afflitti dal problema delle degenze troppo lunghe, anche in casi in cui il paziente potrebbe benissimo essere curato a casa.

L'iniziativa del Pci poggia su un giudizio totalmente negativo del governo della sanità, a Roma e nel Lazio. «Un fatto emblematico - dice Cancrini - il socialista Bruno Landi nella relazione di giovedì in consiglio regionale, non ha neppure sfiorato l'argomento sanità. Eppure è questa la vera emergenza di Roma e del Lazio».

Di totale mancanza di governo ha parlato anche Pasqualina Napoleitano, capogruppo del Pci alla Regione, che ha messo sotto accusa l'assessore alla Sanità, Violenzio Ziantoni (Psi), «che non ha portato a termine nessuno degli impegni presi per affrontare l'emergenza piano esiti», pronto soccorso, emodialisi, psichiatria, tossicodipendenza, tutela dell'ambiente».

Così il Pci lancia l'allarme e ribadisce quello che va fatto,

nell'immediato per affrontare l'emergenza la discussione in aula del Piano sanitario regionale elaborato dal comitato scientifico per farlo approvare entro luglio, la discussione sulla legge per i presidi multi zona, strumento strategico per la tutela dell'ambiente, discussione dicono, che non può comunque prescindere dal quadro generale del piano.

«Siamo al paradosso - ha affermato Cancrini - il Lazio dispone di strutture e personale di altissimo livello, ma la latitanza di Regione e Comune impedisce che a queste risorse vengano utilizzate almeno in misura ragionevole. Per Roma, poi, c'è la situazione gravissima delle Usl, i cui comitati di gestione sono in regime di prorogatio, e devono quindi fermarsi agli atti di ordinaria amministrazione».



Ammalati nei corridoi di un ospedale romano. La carta dei diritti proposta dai comunisti può salvaguardare anche loro.

**Monte Mario
L'Accea
risanerà
il parco**

Da una parte c'è l'Accea che difende l'importanza di una condotta idrica per 160mila cittadini, dall'altra gruppi di ambientalisti che tentano di salvare ciò che resta del parco di Monte Mario. Fino a qualche mese fa la battaglia sarebbe stata persa in partenza in nome del progresso e della modernità. Ma questa volta il finale è diverso dalle previsioni: dopo che il pretore sollecitato dai gruppi ambientalisti aveva chiuso il cantiere dell'Accea l'azienda ha fatto marcia indietro e invece di una semplice «invece in regola» delle sue carte ha presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale all'ambiente Paolo Pulci, un vero e proprio progetto di «valutazione dell'impatto ambientale». In altre parole non solo da ora in poi non sacrificherà più inutilmente alberi e arbusti ormai rari e preziosi, ma cercherà di riparare ai danni fatti (che sono tanti) e alla fine dei conti i romani potranno avere la condotta che tanto serve agli abitanti di Trionfale e Parioli, e il parco di Monte Mario, una delle ultime riserve di verde in una città ormai assediata da traffico e smog. Se le cose andranno come previsto l'Accea non solo non minaccerà più il soprastato parco ma si farà promotrice di un intervento per concentrare gli sforzi di enti pubblici affinché il parco dei sogni si trasformi davvero in una realtà.

**Policlinico Umberto I
Pochi gli infermieri?
Da martedì saranno
quarantaneve in meno**

Mentre Roma lamenta un'impressionante carenza di personale stimata per gli infermieri in circa diecimila unità, il policlinico Umberto I rischia di perdere, martedì prossimo, quarantatré infermieri professionali e cinque ausiliari. I quarantatré lavoratori, in forza al Policlinico dall'estate dell'84, sono sotto la spada di Damocle del licenziamento perché non assunti tramite concorso e, quindi, destinati a subire i colpi della legge (n. 207) che elimina il precariato.

Un pericolo simile l'aveva già corso nell'85, ma il co-

mitato di gestione dell'Usl Rm3 aveva votato una delibera di mantenimento dell'incarico. E ancora nel settembre '86 avevano beneficiato di un conferimento di incarico per otto mesi, che scadono appunto martedì. Ma il Coreco (Comitato regionale di controllo), ha sempre annullato tutte le delibere che riguardavano l'Usl ne ha approntata un'altra l'8 maggio scorso per la proroga dell'incarico per tutti i quarantatré, che nel frattempo stanno partecipando ad un concorso, che però prevede solo ventidue posti.

L'allarme lanciato da uno studioso del Cnr

**Scende la pioggia (acida)
nessuno se ne accorge**

Il 74% delle piogge che cadono sul centro di Roma sono acide, cioè possono provocare danni irreversibili all'ambiente e ai monumenti. Lo ha rivelato ieri mattina uno studioso del Cnr nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche gli ambientalisti. L'allarme vale anche per la provincia sulla quale cadono piogge acide per il 54%.

«Rain-out», «Wash-out» non sono i titoli di due brani di disco-music. Così vengono definiti due fenomeni che possono far strage di alberi e monumenti, e che ormai riguardano anche la capitale e la provincia romana. Parliamo delle micidiali «piogge acide», che riversano a terra, oltre all'acqua, pericolosi agenti inquinanti come il biossido di zolfo, prodotto principalmente dalla combustione del petrolio per riscaldamento e la produzione di energia elettrica, e l'ossido di azoto, scaricato ogni giorno dai tubi di scappamento delle automobili.

«Il 74% delle piogge, a Roma, sono acide, particolarmente in centro - ha detto il dottor Domenico Brocco,

dell'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr -, nella conferenza stampa tenuta ieri in Provincia per illustrare i dati del fenomeno. Mentre in provincia il dato riguarda il 58% delle precipitazioni».

Ma perché sono così pericolose queste piogge? Che effetti producono sugli alberi e sui monumenti? «Sulle piante - ha spiegato Domenico Brocco - gli effetti sono di due tipi diretti, quando nell'acqua il valore del "pH" è inferiore a 3, e indiretto quando il "pH" ha un valore tra 3 e 5,6. I primi portano alla morte irreversibile degli alberi, i secondi derivano invece da una progressiva acidificazione del terreno ed agiscono attraverso l'eccessivo dilatamento degli elementi nutritivi

(calcio, magnesio, sodio, potassio) e un'umentata mobilitazione dell'alluminio e dei metalli pesanti che possono essere assorbiti dalle piante. Tutto questo, alla lunga, porta l'ambiente ad una lenta agonia». Per i monumenti sono pericolose le «deposizioni secche» e le brinate e la nebbia, che portano a concentrazioni di sostanze inquinanti che sgretolano la pietra.

Ma che cos'è questo minaccioso «pH»? È l'indice di misurazione dell'acidità su una scala da 0 a 14, i valori da 7 a 0 sono indici di acidità (maggiore quanto più vicini allo 0), i tassi da 7 a 14 sono indici di alcalinità. A Roma i valori minimi registrati sono stati del 3,5%, molto vicini cioè alla soglia del danno irreversibile per l'ambiente - ha detto Domenico Brocco - le soglie sono sempre troppo alte. Le soluzioni stanno in una riduzione drastica del traffico in città e nell'adozione di depuratori e filtri per l'abbattimento di emissioni venefiche, oltre all'uso di carburanti puliti. I costi sono alti, ma l'ambiente non ha prezzo. C.S.P.



Tutti i paletti adesso una parte di via Marsala è nascosta da bandoni; saranno cominciati sul serio i lavori?

**Qualcosa
si muove
in via
Marsala**

Qualcosa si muove in via Marsala. «Dimezzata» dal marzo 1985 quando una fuga di gas squarciò il marciapiede e ferì tre operai, sembra che finalmente qualcuno in Campidoglio si sia ricordato di cominciare i lavori di ripristino. (Anche se in assessorato ieri sera sono caduti dalle nuvole). Così da qualche giorno dietro ai bandoni che dividono la metà della carreggiata aperta al traffico da quella

lesionata sono arrivati gruppi di operai con carriole e attrezzi. L'unica perplessità è che almeno per il momento i lavori sono tutti in superficie, mentre i veri guai della strada sono nella galleria che scorre sotterranea dilatata dallo scoppio di gas. Il Comune aveva messo in conto di spendere mezzo miliardo per riparare le ferite dell'esplosione. Basterà ancora dopo «solo» 26 mesi di ritardi e intoppi burocratici?

**La promessa dopo le proteste degli operatori di via Ostiense
Parcheggio «rubato» dal metrò
il mercato ne avrà un altro**

I mercati generali di via Ostiense navranno al più presto un parcheggio da mille posti in alternativa allo spazio recintato per aprire il cantiere del metrò. Promessa dell'assessore Giubilo, dopo un sopralluogo e le proteste di facchini e grossisti che hanno visto calare gli affari del 25% in pochi giorni. Si valuteranno le aree ex Olea, quella dell'ex vetreria e uno spiazzo del costruttore Armellini.

ANTONELLA CAIAFA

Il mercato di via Ostiense navrà mille posti auto «rubati» dal cantiere del metrò. Promessa di assessore (il dc Pietro Giubilo responsabile dei Lavori pubblici). Un primo punto messo a segno dalla protesta di facchini grossisti e direzione della «cashbah» romana. Un sopralluogo ha consentito di individuare alcune aree a portata di mano dei mercati generali utilizzabili per la sosta in alternativa allo spiazzo Acotal fino a lunedì scorso unico vero parcheggio

per camion e camioncini. Si tratta dell'area Sant'Gobain (ex vetreria romana) o l'ex Olea o ancora uno spiazzo di proprietà del costruttore Armellini già sistemato a parcheggio a disposizione della Prefettura che però finora lo ha disdegnato. Sarà una riunione congiunta fra commissione Lavori pubblici e commissione Commercio a valutare l'alternativa più idonea.

Ma le promesse non finiscono qui. L'ingegnere Giovanni Impeccora, ambasciatore

dell'assessore al traffico (assessore) si è impegnato a studiare una razionalizzazione della sosta su via Ostiense cominciando da una divisione fra auto e furgoni tanto per mettere un po' d'ordine nel groviglio. C'è dell'altro ancora. Dopo la minaccia di sciopero degli operatori sindaco e giunta hanno finalmente deciso di approvare la delibera per l'accesione di un mutuo di due miliardi con la Cassa depositi e prestiti (si tratta degli stanziamenti conquistati dal Pci nel bilancio comunale). Ma per poterli realmente spendere ci vorrà l'elezione di una nuova giunta. Questi «piccioli» dovrebbero servire a ristrutturare il più vecchio mercato generale di tutta Italia datato 1922. I capannoni sono ormai fatiscenti, le strade interne della piccola città sono tutta una buca mancando ingorghi e magazzini. Quali che ralloppio insomma nell'attesa ormai lunghissima di

nuovi mercati generali magari dotati di parcheggi interni designati da una struttura anonima che ha il record in Italia delle merci in transito (6.123.000 quintali nell'86). Si quello del parcheggio è una delle malattie croniche che sta uccidendo il mercato dell'Ostiense.

«In quattro giorni - racconta Mario Nen - un'ondata di carriole di facchino lungo 45 anni - abbiamo perso un buon 25 per cento di affari. I miei due migliori clienti abituali, di Grosseto, non si sono visti più. Si servono a Bologna. Chi glielo fa fare di venire fino a Roma per beccarsi pure una multa da cinquantamila lire? Tanti altri sono emigrati a Fondi. C'è un mercato che è il doppio di questo qui con tanto di parcheggio».

La rivolta dei Masanello e scoppia martedì notte. Dopo il caos del giorno prima prova generale del mercato nell'era dell'Intermetro i compratori avevano disertato

in massa i vicoli della «cashbah» romana. La misura era colma anche perché già dal dicembre scorso cooperative e sindacati avevano messo alla l'erta gli assessori competenti sul rischio legato all'apertura del cantiere del metrò, prospettando agli amministratori anche le soluzioni alternative allo spazio sosta «rubato» al mercato chiedendo di anticipare gli orari dell'apertura dei cancelli e della vendita e di liberare la zona dalle auto private. Nel cuore della notte c'è stata un'assemblea calda alla quale hanno partecipato i consiglieri comunisti Piero Rossetti, Daniela Valentini, Luigi Panatta e Franco Vichi responsabile del commercio per la federazione romana. Poi la marcia in Campidoglio dove l'altra mattina era riunita la giunta. Niente da fare, la delegazione non è stata ricevuta. Solo più tardi la decisione di un sopralluogo degli amministratori comunali.

**Regione
Lunedì
sarà eletta
la nuova
giunta**

Il consiglio regionale del Lazio eleggerà la nuova giunta lunedì prossimo. Questo l'accordo raggiunto nella riunione dei capigruppo dove i partiti hanno stabilito di consentire il proseguimento del dibattito. Lunedì quindi la conclusione degli interventi di chiarimento di voto e l'elezione del nuovo governo regionale che non comporta alcuna situazione o rotazione di assessori, mentre cambia il presidente, essendo ormai scontata l'elezione di Bruno Landi socialista al posto del suo collega di partito Sebastiano Montali candidato alla Camera. Il consiglio regionale (tra due sedute mercoledì 20 e giovedì 21 con numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno) legge e delibera da approvare prima di una prevedibile pausa dei lavori nei giorni a ridosso delle elezioni del 14-15 giugno.

**CONSULENZA GRATUITA
il 16 maggio la**

**cooperativa
florovivaistica
del lazio srl**

Via Appia Antica 172 - ROMA

invita a portare campioni di piante malate (rami, foglie, ecc....). Saranno a vostra disposizione tecnici qualificati appositamente convocati per questa consulenza.